

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

12 luglio 2019

Richard Narroway, violoncello



ALFREDO PIATTI 1822-1901

Capricci, op.25

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

Il 25 agosto 1843, a Pest, Alfredo Piatti eseguì in pubblico "un suo Capriccio a violoncello solo, il primo pezzo che qui un violoncellista pubblicamente azzardi senza esser accompagnato". Impossibile per noi identificare con certezza questo "Capriccio a violoncello solo", ma certamente significativo il fatto che il critico della *Gazzetta Musicale* di Milano giudichi il comportamento di Piatti un "azzardo". All'epoca, il violoncello non era uno strumento che poteva presentarsi in pubblico "senza essere accompagnato". Non sappiamo quale fu l'esito del concerto, ma Vittorio Camplani, il biografo di Piatti, ci informa del fatto che "nel 1843, a Pest, l'avversa sorte lo colse doppiamente, cadendo cioè ammalato e caricandosi di debiti, ed impegnando o vendendo il violoncello". Fu necessario l'intervento di un amico, il "generoso e nobile mecenate, il signor Giovanni Presti di Bergamo, il quale sentiva, come si conviene, la vera amicizia" che "recessi a Pest soccorrendolo in ogni maniera nella doppia critica posizione". E quando Piatti, nel 1858, ormai affermato concertista ed esperto conoscitore dei gusti del pubblico, tornò a Pest, propose al pubblico solo composizioni per violoncello e orchestra. Ciò nonostante, nel 1864, quando da Londra si recò a Milano per suonare ad uno dei primi concerti della Società del Quartetto, aveva nella valigia, fra le opere che sperava di riuscire a pubblicare, un Capriccio per violoncello solo sopra un tema della Niobe di Pacini. Il concerto fu un successo: "Bazzini e Piatti, ad onta di una giornata piovosa, attirarono gran folla nella maggior aula del Conservatorio e provocarono una serie di emozioni così deliziose, inattese e possenti, che mai le maggiori". Fu così che l'Editore Ricordi, organizzatore del concerto, accettò di pubblicare nel suo catalogo il Capriccio per violoncello solo sopra un tema della Niobe di Pacini op. 22 insieme ad altri quattro nuovi spartiti di Piatti: il Notturmo con pianoforte op. 20, le Rimembranze del Trovatore con pianoforte op. 21, la Sesta Sonata in La di L. Boccherini, ridotta con accompagnamento di pianoforte e la Tarantella con pianoforte. op. 23. Piatti all'epoca stava completando i suoi Capricci per violoncello solo op. 25 (che riportano la data 26 giugno 1865) e forse ne aveva proposto l'edizione a Ricordi. La pubblicazione del Capriccio sopra un tema della Niobe di Pacini, per violoncello solo, dedicata da Piatti all'amico violoncellista Guglielmo Quarenghi, allora direttore del Conservatorio di Milano, era quindi forse un "esperimento editoriale". È difficile per noi oggi sapere come andarono le vendite, per certo sappiamo che Ricordi non pubblicò i Capricci op. 25, probabilmente perché dal suo punto di vista erano un prodotto non vendibile. All'epoca si vendevano bene gli spartiti di composizioni orecchiabili, e ad un livello di difficoltà di esecuzione medio-bassa, che i musicisti dilettanti compravano dopo averle ascoltate in concerto. I Capricci di Piatti erano difficilissimi e all'epoca nessun concertista "sensato" avrebbe mai "azzardato" eseguirli in pubblico senza accompagnamento di pianoforte... Forse Piatti tentò di andare incontro alle esigenze di Ricordi, proponendogli di realizzare l'accompagnamento pianistico dei Capricci. Nel fondo Piatti-Lochis, si trova infatti l'accompagnamento pianistico (autografo di Piatti) del Capriccio n.7, indiscutibilmente il Capriccio più "di facile ascolto" della serie. Alla fine, i Capricci furono pubblicati solo nel 1874 a Berlino e Londra da N. Simrock e Stanley Lucas, Weber & Co. Eppure oggi i Capricci sono le composizioni di Piatti più note, pubblicate, incise ed eseguite dai violoncellisti di tutto il mondo che, studiandoli, scoprono che sono sì difficili, ma che sono sicuramente anche una sfida "interessantissima".

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

RICHARD NARROWAY, nato nel 1991, ha iniziato gli studi di violoncello fin da piccolo, sotto la guida di: H. Jensen, D. Finckel, S. Blake e T. Mizushima. Ha conseguito la laurea presso la Juilliard School e la Bienen School of Music della Northwestern University, prima di conseguire un dottorato con R. Aaron, presso l'Università del Michigan, dove lavora come assistente pedagogico dal 2015. Nel 2018 è stato nominato Rebanks Fellow al Royal Conservatory di musica a Toronto ed è diventato membro fondatore del Four Corners Ensemble, un gruppo dedicato a celebrare la diversità attraverso la nuova musica. Grande appassionato di musica contemporanea, ha proposto in concerto opere di molti stimati compositori di tutto il mondo, come H. Abrahamsen, T. Dun, R. Edwards, A. J. Kernis, K. Saariaho, P. Sculthorpe e S. Stucky... E' particolarmente interessato a sviluppare progetti che portino la musica classica a un pubblico più ampio ed è anche co-fondatore e direttore artistico di Chamber Music Michigan, un'organizzazione impegnata a portare musica da camera alle comunità di tutto lo stato. Dal 2015 ha intrapreso un tour in Australia esibendosi e presentando le Suite di Bach complete e una selezione di composizioni australiane contemporanee, nel tentativo di condividere la musica attraverso concerti, laboratori didattici e vari eventi. Oltre alle componenti artistiche ed educative questo progetto, ha lo scopo di evidenziare i paesaggi naturali e la storia culturale dell'Australia; registrando opere marcatamente australiane in contesti unici in tutto il paese. Attualmente sta lavorando a un progetto video che coinvolge i dodici Capricci di Piatti, periodicamente caricati per il pubblico su Youtube. Nel 2017 ha fatto il suo debutto discografico con Six Cello Suites di Bach, premiato da Gramophone Magazine per la sua "captivating sensitivity" e "exhilarating authority". Si è esibito in Australia, Canada, Cina, Germania, Corea, Regno Unito e Stati Uniti, in luoghi prestigiosi come il Kennedy Center, il Chicago Symphony Center, la Koerner Hall e la Sydney Opera House. Grazie alla sua versatilità stilistica, alle scelte di programmi innovativi e alle sue attività musicali ad ampio raggio, si è guadagnato una reputazione internazionale come uno degli artisti più importanti della sua generazione. Ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti nel Terzo Concorso Internazionale per Violoncelli di Pechino e nella edizione 2010 della Stulberg International String Competition; in quest'ultima, ha anche vinto il Bach Award per la migliore interpretazione dell'opera di Bach. Le sue apparizioni in Festival includono il Music@ Menlo, il Piatigorsky Cello Festival di Los Angeles, la Kronberg Academy Cello Meisterkurse, i Festival musicali di Sarasota, Aspen, Castleton e Norfolk, e il programma per giovani artisti di Pinchas Zukerman ad Ottawa. Dal 2016 al 2018 ha suonato come parte del gruppo contemporaneo residente all'Aspen Music Festival, presentando numerose nuove composizioni.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

28 settembre 2019
Eleonora Testa, violoncello
Eugenia Tamburri, pianoforte



ROBERT SCHUMANN 1810-1856

Adagio e Allegro op. 70

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Tarantella op. 23

JOHANNES BRAHMS 1833-1897

Sonata in Mi min. op. 38

Allegro non troppo Allegretto quasi Menuetto - Trio Allegro

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

Il 25 giugno 1865, il *Giornale della Società del Quartetto di Milano* pubblicizza le nuove edizioni *Ricordi* di quattro composizioni di Alfredo Piatti: il *Notturmo op.20*, le *Rimembranze del Trovatore op.21*, il *Capriccio per violoncello solo sopra un tema della Niobe di Pacini op.22* e la *Tarantella con pianoforte op.23*. Nel dicembre del 1864 Piatti aveva eseguito sue composizioni in uno dei primissimi concerti della *Società del Quartetto di Milano*, accompagnato al pianoforte da Stanislao Ficarelli, ed il buon esito del concerto aveva indotto l'editore *Ricordi* ad accettare di tentare la pubblicazione di alcune delle sue composizioni. Certamente, pubblicare composizioni di Alfredo Piatti, per un editore, era un'operazione editoriale rischiosa, perché i potenziali acquirenti dell'edizione non potevano certo essere dei dilettanti. Nella *Tarantella*, ad esempio, Piatti dà prova di saper elaborare in modo originale e creativo i semplici materiali ritmici e melodici tipici della danza tradizionale italiana, offrendo al pubblico un pezzo molto piacevole all'ascolto, ma certamente non facile da suonare. Del resto, la difficoltà di trovare un editore per le proprie composizioni, soprattutto se non facili da suonare, non era un problema solo i compositori "di nicchia" come Alfredo Piatti. Nello stesso 1865, anche Johannes Brahms era alla ricerca di un editore per la sua *Sonata op.38*, che aveva iniziato nel 1862, ma che, dopo aver più volte ripreso ed interrotto la composizione, aveva completato da poco. Brahms, dopo aver eseguito in pubblico la sua *Sonata* a Mannheim, l'aveva offerta da pubblicare a *Breitkopf & Härtel*, ma l'editore non aveva accettato l'offerta. Brahms la offrì allora all'editore concorrente, *Simrock*, descrivendola come "una sonata per violoncello, che, per quanto riguarda entrambi gli strumenti, non è certamente difficile da suonare" e così nel 1866 la sonata fu pubblicata. Furono poi i violoncellisti ed i pianisti che acquistarono l'edizione a scoprire quanto Brahms avesse mentito: la sonata è molto bella, ma certamente anche difficile da suonare sia per il pianista che per il violoncellista. Anche l'*Adagio ed Allegro, op. 70* di Schumann è al centro di una curiosa vicenda editoriale. Il pezzo, scritto da Schumann in soli tre giorni dal 14 al 17 febbraio 1849, immediatamente dopo i 3 *Phantasiestücke*, nella sua versione originale era stato pensato per corno e pianoforte. Il timbro del nuovo corno in fa a tre pistoni aveva affascinato Schumann quando il suo copista, Schlitterlau, cornista nella cappella reale di Dresda, glielo aveva fatto ascoltare ed aveva deciso di creare subito un pezzo per questo strumento. Tuttavia, le caratteristiche strutturali di questa composizione ne rendono possibile l'esecuzione anche con altri strumenti. La contrapposizione fra *Adagio* ("Langsam, mit innigem Ausdruck" - Lento con intima espressività) e *Allegro* ("Rasch und feurig" - Rapido e con fuoco) ben si adatta a tutti quegli strumenti che sono in grado di passare agevolmente dai toni intensi e poetici a quelli di trascinate euforia: l'oboe, il violino e il violoncello. Fu così che dal titolo originale "*Romanze und Allegro für Klavier und Horn*", che si trova sul manoscritto della composizione, si passò al titolo "*Adagio und Allegro für Klavier und Horn, bzw. Oboe, Violin und Cello*", molto più gradito all'editore *Kistner* di Lipsia, ma certamente approvato da Schumann stesso. Nel gennaio dell'anno successivo, infatti, Clara Schumann, nel presentare per la prima volta in pubblico la composizione del marito, non era affiancata da un cornista, ma da un giovane violinista: un Franz Schubert, omonimo del più noto compositore austriaco.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

ELEONORA TESTA, nata nel giugno 2004, intraprende lo studio del violoncello all'età di 5 anni sotto la guida del padre. A dieci anni inizia il cammino didattico con F.Pepicelli. Partecipa a corsi e masterclass tenuti da G.Sollima, G.Gnocchi, U.Clerici, L.Piovano. Vincitrice assoluta e di primi premi nei moltissimi concorsi nazionali ed internazionali a cui prende parte, ultimo dei quali il "Crescendo" di Firenze lo scorso giugno. A soli 12 anni G. Sollima la invita ad eseguire nel Duomo di Ravenna il concerto in do Maggiore di Haydn nell'ambito del Ravenna Festival. In molte altre occasioni si esibisce con orchestra, invitata da F.Lanzillotta e S.Pagliani, per eseguire Concerti in Do e Re Maggiore di Haydn, il Concerto di Saint Saëns, il Concerto n.7 di Boccherini in sol Maggiore, le variazioni Rococò e il Pezzo Capriccioso di Tchaikovsky. Il suo percorso comprende un importante progetto di formazione cameristica in trio con pianoforte "Estell Trio" e con il quartetto "Avos" che la porta a esibirsi in contesti di grande prestigio. E' allieva effettiva nella classe di A.Meneses presso il corso di Alto Perfezionamento dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona e ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena.

EUGENIA TAMBURRI, pianista inizia gli studi con A.Di Girolamo e si diploma con la lode presso il Conservatorio L.Perosi di Campobasso; in seguito frequenta il corso di alto perfezionamento in Musica d'Insieme presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, diplomandosi nella classe di R.Filippini. Segue corsi internazionali a Siena con il Trio di Trieste e presso l'Accademia Musical Chigiana, alla Hochschule der Künste Bern con R.Petkova e con B.Canino alla Scuola di Musica di Fiesole. Si laurea con lode in Discipline Musicali con M. Grisanti e in Arti e Scienze dello Spettacolo presso l'Università degli Studi "La Sapienza". Assistente pianistica del violoncellista G.Gnocchi, suona stabilmente con M.Chiapperino e in duo pianistico con C.N.De Bernart. Collaboratrice di importanti orchestre italiane come Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Maggio Musicale Fiorentino, Opera di Roma, Sinfonica Abruzzese, Sinfonica di Roma e Auditorium parco della Musica.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

3 novembre 2019
Adrian Bradbury, violoncello
Oliver Davies, pianoforte



FRANZ SCHUBERT 1797-1828

Litania - Serenata
(Trascrizione di Alfredo Piatti)

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Impromptu sopra un'aria di Purcell

GIUSEPPE VALENTINI 1681-1753

Sonata X in Mi maggiore
Grave - Allegro - Allegro. Tempo di Gavotta -
Largo - Allegro
(Edizione Alfredo Piatti)

SIR GEORGE HENSCHEL 1850-1934

Sicilienne

ROGER QUILTER 1877-1953

L'Amour de Moy

HERBERT HUGHES 1882-1937

Blackbird Reel

CYRIL SCOTT 1879-1970

Pierrot Amoureux

ALFREDO PIATTI

Rondò sulla Favorita di Donizetti

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

Polacco di nascita, ma inglese d'adozione, pianista, baritono, direttore d'orchestra e pianista, baritono, direttore d'orchestra e compositore, Sir Geroge Henschel certamente conobbe Alfredo Piatti, con il quale si trovò a condividere il palcoscenico di S. James's Hall. Nel dicembre 1888, il nome di Henschel compare, insieme a quello di Alfredo Piatti, nei programmi di alcuni dei Popular Concerts, sia come compositore di alcuni brani in programma, che come interprete di alcuni brani vocali. Egli doveva essere stato spesso anche fra il pubblico presente nella grande sala dove tradizionalmente si svolgevano i Popular Concerts, poichè ricordava con precisione le "vecchie e scomode, lunghe e strette poltroncine verdi imbottite (in crine di cavallo color verde pallido) con i numeri dei sedili legati sugli schienali con un nastro rosa acceso, come i documenti di un ufficio". Non si può quindi escludere l'ipotesi che vi avesse sentito Alfredo Piatti eseguire la sua Siciliana, e che ad essa si fosse ispirato nel comporre la propria Sicilienne. Nell'Inghilterra della seconda metà dell'800, come anche in altri paesi europei, peraltro il desiderio di riscoprire le radici popolari dell'arte in generale, e della musica in particolare, spingeva molti musicisti ad effettuare ricerche "sul campo" di melodie popolari. Le melodie tradizionali, nel suo caso canzoni e danze irlandesi, furono ad esempio il principale interesse di Herbert Hughes, irlandese di nascita, che studiò musica al Royal College of Music proprio negli anni in cui Piatti vi insegnava violoncello. Egli, con costanza e pazienza, raccolse centinaia di melodie tradizionali, come quella del Blackbird Reel, le trascrisse con cura e ne pubblicò degli arrangiamenti originali per varie formazioni strumentali, cercando di salvaguardarne le caratteristiche strutturali più tipiche. Nel caso dei reel, ad esempio, il ritmo binario, la velocità spesso al confine del virtuosismo e le ripetizioni melodiche. Compositore molto noto nell'ambito della produzione vocale da camera inglese fu anche Roger Quilter, aperto, nel suo caso, al repertorio tradizionale non solo inglese, ma anche straniero. L'Amour de Moy, una delle sue più note canzoni, non è altro che l'arrangiamento di una canzone tradizionale francese del tredicesimo secolo. Quilter si preoccupò di far tradurre in inglese il testo (che divenne My Lady's Garden) e di dotare di accompagnamento pianistico la melodia, che rimane meravigliosa, nella sua intensa semplicità, anche se eseguita nella versione per violoncello. Anche molte delle brevi composizioni da camera di Cyril Scott, come il suo Pierrot Amoureux del 1912, rielaborano materiali melodici della tradizione popolare. Il fascino che le melodie popolari da sempre esercitano su chi le ascolta sta certamente nella facilità con cui si memorizzano, ma anche nella loro bellezza, che fa nascere in chi le ascolta il desiderio di memorizzarle. Alfredo Piatti, da musicista esperto qual era, sapeva individuare le melodie migliori e decidere se usarle come materiale da rielaborare in modo creativo, come ad esempio fece nell'Impromptu sopra un'aria di Purcell o nel Rondò sulla Favorita di Donizetti, se restaurarle con cura, come fece realizzando il basso continuo di molte sonate barocche come quella di Valentini, o se limitarsi ad adattarle al suo strumento, modificandole il meno possibile, come fece con le composizioni di Schubert: L'Ave Maria, la Serenata, la Litania... Vittorio Camplani, il suo medico e biografo, ci racconta che negli ultimi anni della sua vita Piatti "Nelle esecuzioni private colla figlia, amava occuparsi di musica semplice e dolce: ritornava allo Schubert suo autore prediletto, e del quale entusiasmava l'uditorio colla Ave Maria o con la famosa Serenata che nessun artista sapeva eseguire meglio di lui".

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

ADRIAN BRADBURY è stato primo violoncello della National Youth Orchestra della Gran Bretagna prima di vincere borse di studio al Churchill College di Cambridge (dove ha studiato Musica e Veterinaria) e alla Royal Academy of Music. Dopo ulteriori studi a Berlino, ha collaborato nell'ambito della musica da camera con: Composers Ensemble, Jane's Minstrels, Trio Gemelli, Touchwood Piano Quartet e Chamber Domaine, eseguendo in anteprima mondiale assoli, duetti, trii e quartetti di T. Adès, J. Bingham, T. Davies, D. Fujikura, H. Wood e J. Woolrich. È spesso invitato come solista dalle orchestre: London Sinfonietta, Royal Philharmonic, BBC Scottish Symphony, Ulster Orchestra, Bournemouth Symphony, Welsh National Opera... ed è violoncello tutor per la National Youth Orchestra della Gran Bretagna. La sua ricerca, in collaborazione con il Prof. A. Wing, è stata pubblicata dalla Royal Society e l'ha portato ad essere invitato come coordinatore della serie "Music and Brain" al Festival di Aldeburgh (2010), ad apparire come relatore in "PM" di BBC Radio 4, Programmi "Oggi" e come solista nel weekend "Why Music?" della BBC Radio 3 (2015).

OLIVER DAVIES, ha studiato al Royal College of Music, dove ha vinto la medaglia d'oro "Tagore" come studente eccezionale del suo anno e per molti anni è stato professore di pianoforte e custode del Dipartimento di ritratti e storia delle esibizioni (da lui fondato). La sua carriera di musicista ha coperto molti stili, da registrazioni, recital e trasmissioni sui primi pianoforti alle moderne premiere britanniche alle Wigmore e Queen Elizabeth Halls. Come musicista da camera è apparso con molti artisti illustri tra cui i flautisti Sir J. Galway, M. Cox e J. Dutton (con i quali ha appena pubblicato il cd "Idyll - The English Flute Unheard"), il clarinetista C. Bradbury - suo partner in sei cd - e il violinista R. Gibbs. Oltre a suonare come duo da oltre 20 anni, Oliver e Adrian hanno collaborato a numerosi progetti di ricerca / concerti, in particolare Darwin and Music (per l'Horniman Museum, 2009), Piatti a Londra (London Cello Society, 2011 e Festival Violoncellistico Internazionale Alfredo Piatti, Bergamo 2012) e Beatrice Harrison - un anniversario di 50 anni (per Harrison Sisters Trust, 2015).

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

10 novembre 2019
Fulvia Mancini, violoncello
Massimiliano Martinelli, violoncello



JEAN-BAPTISTE BARRIÈRE 1707-1747

Sonata n. 4 in Sol maggiore
Allegro - Adagio - Allegro prestissimo

FRANZ JOSEPH HAYDN 1732-1809

Duetto in Re maggiore HobX:11
Moderato - Minuetto e Trio - Finale

JACQUES OFFENBACH 1819-1880

Duetto op. 51 in La maggiore
Andante - Allegro - Allegro

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Elegia in morte di Anton Rubinstein
per due violoncelli

JOHANN SEBASTIAN BACH 1685-1750

Arioso dalla cantata di BWV 156
(Arr. Mr&Mrs Cello)

NICCOLÒ PAGANINI 1782-1840

Variazioni sul tema "Dal tuo stellato soglio"
dal Mosè in Egitto di Rossini
(Arr. Mr&Mrs Cello)

CAMILLE SAINT-SAËNS 1835-1921

Il cigno da il Carnevale degli animali
(Arr. Mr&Mrs Cello)

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

Con la sua tesi di laurea discussa qualche anno fa presso l'Università di Canterbury (New Zealand), Francis Anthony Yapp, ha dato un significativo contributo agli studi sulla progressiva affermazione del violoncello come strumento solista nella Francia di metà XVIII sec. Fra gli autori che ha preso particolarmente in considerazione, e ai quali ha ridato la meritata importanza, si trovano Jean-Baptiste Barrière (1707-47), François Martin (c. 1727-c. 1757), Jean-Baptiste Masse (c. 1700-1757) e Martin Berteau (1708/9-1771), violoncellisti compositori, protagonisti dei Concert Spirituel di Parigi. Tutti autori molto interessanti, che furono indubbiamente messi in ombra dal grande successo editoriale dei violoncellisti compositori della generazione successiva, considerati universalmente i padri della scuola violoncellistica francese: Jean-Pierre Duport (1741- 1818) e Jean-Louis Duport (1749-1819), Jean- Baptiste-Aimé Janson (1742-1823), Louis-Auguste-Joseph Janson (1749-1815) e Jean-Baptiste Bréval (1753-1823). Certamente fu quindi la Francia la nazione dove, grazie allo sviluppo della tecnica, il violoncello iniziò ad abbandonare il ruolo tradizionale di "basso continuo" per diventare strumento solista. Fu tuttavia in Austria, con i Concerti di Haydn, che il violoncello, per la prima volta, affermò con forza il suo diritto di dialogare con un'intera orchestra, mettendo in evidenza, pure all'interno di composizioni di stile ancora rigidamente "classiche", la sua eccezionale capacità di trasmettere le più diverse e complesse emozioni. Non trascurabile infine fu il ruolo dell'Italia dove, fra fine '600 e inizio '700, Antonio Stradivari diede al violoncello la forma e le dimensioni attuali, eliminando alcuni dei problemi tecnici che in precedenza erano determinati soprattutto dall'eccessivo ingombro della cassa armonica. Tuttavia, in Italia, il violoncello, come molti altri strumenti del resto, faticò a lungo ad affermare il suo ruolo di strumento solista. La scena musicale era dominata dall'Opera lirica, che per altro veniva "esportata" con grande successo in tutta Europa, mentre la musica strumentale e la musica sinfonica non erano particolarmente apprezzate, forse anche perché mancavano musicisti di un livello adeguato. Una testimonianza interessante della situazione ci viene da Mendelssohn che nel 1831, scrivendo da Roma, parla delle sue sinfonie e informa la sua famiglia che "ad una esecuzione qui, non c'è neanche da pensare. Le orchestre sono più scadenti di quanto si possa immaginare. Quei pochi suonatori di violino hanno ciascuno il proprio modo di imbracciare lo strumento ed entrano a loro piacimento; gli strumenti a fiato o crescono o calano. Ho ascoltato un a solo di flauto, in cui il flauto cresceva di un quarto di tono; mi faceva venire il mal di denti, ma nessuno se ne accorgeva e quando alla fine venne un trillo, applaudirono tutti meccanicamente". Questo spiega forse il fatto che grandi interpreti italiani, come Piatti, per veder riconosciuto il loro eccezionale livello, furono costretti a trasferirsi all'estero. Quando poi, nella seconda metà dell'800, nacquero le prime Società del Quartetto, per "traghettare" verso l'ascolto della musica strumentale un pubblico abituato ad ascoltare unicamente musica vocale, fu necessario inserire nei programmi dei concerti un certo numero di composizioni strumentali costruite utilizzando come materiale le più note arie d'opera dell'epoca oppure brevi brani di autori molto famosi. Una strategia di successo, non diversa da quella messa in atto ancora oggi dalle grandi orchestre che, per attirare pubblico non abituato alla musica sinfonica, propongono versioni orchestrali delle colonne sonore dei film di maggiore successo.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

FULVIA MANCINI, violoncellista, si dedica alla musica da camera per archi e al repertorio per duo con pianoforte; deve la sua sua formazione alla Prof.ssa M. Chen e ai Maestri P. Demenga e A.Meneses, con i quali ha conseguito due master presso le università svizzere. Si perfeziona con M. Kliegel e con il Trio di Trieste all'Accademia Chigiana di Siena, ricevendo dal M° De Rosa la borsa di studio "E. Contestabile". Ottiene diversi riconoscimenti ai concorsi: "Virtuosité" dell'Agimus di Padova, M. Benvenuti di Vittorio Veneto e Trofeo Internazionale Musica. In seguito collabora con prestigiose orchestre, anche in veste di solista, diretta da famosi Maestri quali: R. Muti, P. Amoyal, V. Spivakov.... sia in Europa, sia in Asia. Attualmente è docente di violoncello nel Cantone Zurigo e ha fondato con il marito Massimiliano Martinelli il Duo Mr.&Mrs.Cello, dedito alla musica classica e pop.

MASSIMILIANO MARTINELLI, violoncellista, si distingue per un'impeccabile tecnica strumentale congiunta ad una espressività tipica di chi ama il mondo della lirica e del teatro. Musicista poliedrico, è da diversi anni attivo come solista, prima parte in orchestra e docente. Come solista debutta in occasione del Ravenna Festival 2007, eseguendo il "Concerto Grosso per tre violoncelli e orchestra" di K. Penderecki, con E. Bronzi e l'Orchestra Giovanile Italiana, sotto la direzione dello stesso Penderecki, inoltre si è esibito presso numerose istituzioni concertistiche in Europa ed Asia con Orchestre quali: di Roma e del Lazio, Cherubini, OGI, Sinfonica di Yuvaskula, (Finlandia) Sinfonia Roma, Gyeongnam Symphony, (Corea) Sinfonie Basel, (Svizzera) Hokkaido Young Philharmony (Giappone)... Come primo violoncello esordisce all'età di 23 anni, scelto dal M° R. Muti per l'Orchestra Cherubini, con la quale effettua numerose tournée in Europa esibendosi nelle più prestigiose sale. Dal 2010, scelto dal M° D. Gatti, è primo violoncello dell'Orchestra dell'Opera di Zurigo.

17 novembre 2019
Giovanni Sollima, violoncello



GIOVANNI SOLLIMA 1962

Lamentatio

GIUSEPPE CLEMENTE DALL'ABACO

1710-1805

Capricci n.1 e n. 2

ELIODORO SOLLIMA 1926-2000

Sonata 1959

per violoncello solo

Largamente con libertà - Moderato a capriccio -

Perpetuum mobile

ALFREDO PIATTI 1822-1901

Notturmo op. 20

per violoncello e pianoforte

IANNIS XENAKIS 1922-2001

Kottos

ELIODORO SOLLIMA 1926-2000

Aria 1949

per violoncello e pianoforte

Nenia e Recitativo 1976

per violoncello e pianoforte

ANONIMO

Moy e Bukura More

Tradizionale Albanese / Arbereshe di Sicilia

Nuova versione di G. Sollima

GIOVANNI SOLLIMA 1962

Jook-urr-pa 2019

ANONIMO

Santu Paulu

Tradizionale del Salento

Elaborazione di G. Sollima

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

Il legame fra un musicista e la sua terra d'origine è sempre molto forte. Anche se per anni vive lontano dal luogo che l'ha visto nascere, non può mai cancellare quelle prime sensazioni, spesso uditive, che hanno segnato il suo ingresso nel mondo. Al ricordo, spesso inconsapevole, di quei primi suoni, si legano indelebilmente le emozioni, liete o tristi che esse siano. E poi c'è la memoria sonora collettiva, quella memoria che si fa tradizione, che crea legami forti fra le persone che, dagli stessi suoni, traggono le stesse emozioni. Emozioni legate ai momenti vissuti insieme, agli affetti più cari, ai ricordi dell'infanzia, ai sogni di una vita. Alfredo Piatti, nella sua vita, fu costretto molte volte ad abbandonare luoghi e persone a lui care. A soli dieci anni, lasciò Bergamo, la famiglia e gli amici musicisti per andare a vivere a Milano, dove rimase fino ai 17 anni, creandosi nuovi legami di amicizia. Poi di nuovo Bergamo, qualche anno di vita raminga per l'Europa, ed infine, a poco più di vent'anni, il trasferimento in Inghilterra. A Londra trovò la fama e il successo che in Italia non aveva potuto ottenere: aveva la stima dei colleghi, l'ammirazione del pubblico ed un gran numero di amici. Eppure... continuava a pensare all'Italia! *"Edimburgo è magnifica oggi! La vecchia città e le colline in distanza sorgono limpide come se fosse il cielo d'Italia!"* scriveva al genero nel 1877 e, appena poteva, tornava a Cadenabbia, sul lago di Como, nella meravigliosa villa che si era comprato appena aveva avuto la possibilità di farlo. E nella sua villa, sulla riva del lago, si dedicava alla composizione. Immerso nella serenità del sentirsi "a casa", ritrovava negli angoli più remoti della sua memoria frammenti di melodie, di ritmi, di colori e li riordinava, li fondeva fra loro, li rielaborava, li ricreava. Così vedevano la luce composizioni come il *Notturmo, op.20*, originali, ma al tempo stesso antiche, perché ancorate saldamente ad una memoria musicale condivisa. Un'operazione compositiva analoga a quella che compie oggi Giovanni Sollima, che non a caso è figlio della Sicilia, l'isola che costituisce il cuore del Mediterraneo, il più importante e il più antico fra gli spazi condivisi dell'umanità. Da sempre il *Mare Nostrum* è un crocevia di popoli che vedono riflessa la propria immagine nelle stesse acque e che, nei porti bagnati dalle stesse onde, si incontrano per scambiarsi merci, idee, sogni, affetti. Gente che parte, gente che arriva. Nella valigia la nostalgia di ciò che si lascia, insieme alla speranza di un sogno da realizzare. E poi ci sono i suoni, le melodie, i ritmi delle danze, l'eco delle ninne nanne che chi parte porta con sé, incise nel più profondo della sua anima. E, all'arrivo, sull'altra riva dello stesso mare, tutto si mescola, tutto si fonde. Suoni che si lasciano, suoni che si trovano, suoni che si incontrano, si scoprono fratelli, si riconoscono. E dal loro incontro nasce qualcosa di nuovo, che però ha dentro di sé il ricordo dell'antico. Ed anche il violoncello è un po' come il Mediterraneo: felice luogo di incontro fra l'antico e il nuovo. Porta dentro di sé il ricordo di una voce antica, ma a chi lo esplora apre sempre nuove rotte da percorrere. E così il musicista che si trova fra le mani un violoncello può usarlo per dare voce agli antichi *Capricci* di Dall'Abaco o al romantico *Notturmo* di Piatti, ma può avventurarsi sicuro anche fra le composizioni degli autori contemporanei, passando con disinvoltura fra le melodie senza età che costituiscono il patrimonio della tradizione popolare. Non c'è emozione che il violoncello non possa esprimere e la sua voce, tanto simile all'animo umano, è cangiante come il colore delle onde sotto i raggi del sole, e profonda e misteriosa come i più profondi abissi del mare.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

GIOVANNI SOLLIMA, violoncellista e compositore, nasce a Palermo in una famiglia di musicisti. Studia a Palermo, Salisburgo e Stoccarda, e, ancora adolescente, intraprende una brillante carriera internazionale. Parallelamente, all'attività di solista, la sua curiosità creativa lo spinge ad esplorare nuove ed anticonvenzionali frontiere nel campo della composizione, attraverso contaminazioni fra generi diversi:

rock, jazz, electric, minimalismo anglosassone, musica etnica della Sicilia e di tutta l'area mediterranea,

sono la formula del suo inconfondibile stile, sulla base di una preparazione classica. Nelle sue creazioni si avvale dell'utilizzo di strumenti acustici occidentali ed orientali, di strumenti elettrici ed elettronici, altri di sua invenzione, come l'Aquilarco, e altri ancora costruiti appositamente per lui, come il violino tenore

presente nei quadri di Caravaggio. Suona in tutto il mondo: dalla Carnegie Hall di New York alla Scala di Milano, dalla Queen Elizabeth Hall di Londra alla Suntori Hall di Tokyo, ma anche in ambiti alternativi, vicini al pubblico più giovane e di confine, come la Knitting Factory di New York, vero tempio dell'underground (dove Justin Davidson, Premio Pulitzer per la Critica musicale, lo definisce "The Jimi Hendrix of the Cello"), inoltre, è invitato dalle più prestigiose orchestre italiane e internazionali, spesso nella doppia veste di solista e direttore. Da parecchi anni insegna all'Accademia "Santa Cecilia" di Roma e all'Accademia "Romanini" di Brescia.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

24 novembre 2019
Luciano Tarantino, violoncello



GIUSEPPE CLEMENTE DALL'ABACO 1710-1805
Capriccio n. 8

ALFREDO PIATTI 1822-1901
Capriccio, op. 25, n. 2

JOHANN SEBASTIAN BACH 1685-1850
Dalla Suite n. 3 - BWV 1009 - Preludio

MARIN MARAIS 1656-1728
La Folia

ISAAC ALBÉNIZ 1860-1909
Asturia

TRADIZIONALE PREGHIERA EBRAICA
Kaddish

ILSE DE ZIAH 1964
Solace in Darkness

MSTISLAV ROSTROPOVICH 1927-2007
Studio in Mib Maggiore

PHILIP GLASS 1937
Song n. 2

CARTER BREY 1954
Tango para Ilaria

ALEXANDER TCHEREPNIN 1899-1977
Dalla Suite dai temi orientali
III e IV movimento

ALFREDO PIATTI 1822-1901
Capriccio, op. 25, n. 12

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

Il 25 agosto 1843, a Pest, Alfredo Piatti eseguì in pubblico *"un suo Capriccio a violoncello solo, il primo pezzo che qui un violoncellista pubblicamente azzardi senza esser accompagnato"*. Impossibile per noi identificare con certezza questo *"Capriccio a violoncello solo"*, ma certamente significativo il fatto che il critico della *Gazzetta Musicale di Milano* giudichi il comportamento di Piatti un *"azzardo"*. All'epoca, il violoncello non era uno strumento che poteva presentarsi in pubblico *"senza essere accompagnato"*. Non sappiamo quale fu l'esito del concerto, ma Vittorio Camplani, il biografo di Piatti, ci informa del fatto che *"nel 1843, a Pest, l'avversa sorte lo colse doppiamente, cadendo cioè ammalato e caricandosi di debiti, ed impegnando o vendendo il violoncello"*. Fu necessario l'intervento di un amico, il *"generoso e nobile mecenate, il signor Giovanni Presti di Bergamo, il quale sentiva, come si conviene, la vera amicizia"* che *"recossi a Pest soccorrendolo in ogni maniera nella doppia critica posizione"*. E quando Piatti, nel 1858, ormai affermato concertista ed esperto conoscitore dei gusti del pubblico, tornò a Pest, propose al pubblico solo composizioni per violoncello e orchestra. Ciò nonostante, nel 1864, quando da Londra si recò a Milano per suonare ad uno dei primi concerti della *Società del Quartetto*, aveva nella valigia, fra le opere che sperava di riuscire a pubblicare, un *Capriccio per violoncello solo sopra un tema della Niobe di Pacini*. Il concerto fu un successo: *"Bazzini e Piatti, ad onta di una giornata piovosa, attirarono gran folla nella maggior aula del Conservatorio e provocarono una serie di emozioni così deliziose, inattese e possenti, che mai le maggiori"*. Fu così che l'Editore Ricordi, organizzatore del concerto, accettò di pubblicare nel suo catalogo il *Capriccio per violoncello solo sopra un tema della Niobe di Pacini op. 22*. Piatti all'epoca stava completando i suoi *Capricci per violoncello solo op. 25* (che riportano la data 26 giugno 1865) e forse ne aveva proposto l'edizione a Ricordi. La pubblicazione del *Capriccio sopra un tema della Niobe di Pacini*, per violoncello solo, dedicata da Piatti all'amico violoncellista Guglielmo Quarenghi, allora direttore del Conservatorio di Milano, era quindi forse un *"esperimento editoriale"*. È difficile per noi oggi sapere come andarono le vendite, per certo sappiamo che Ricordi non pubblicò i *Capricci*, e che Piatti dovette aspettare dieci anni prima di riuscire a pubblicarli a Londra e Berlino (Simrock, 1874). Oggi i *Capricci* di Piatti sono la sua composizione che con più facilità si trova in commercio, nota ai violoncellisti di tutto il mondo quasi al pari delle *Suite di Bach* per violoncello solo (che nell'800 peraltro venivano abitualmente eseguite con l'accompagnamento pianistico). Forse anche grazie ai *Capricci* di Piatti, i compositori hanno scoperto la ricchissima tavolozza di colori che il suono del violoncello offre e i violoncellisti, ormai autorizzati a salire su un palco senza essere accompagnati, stanno riscoprendo con gioia anche composizioni del passato di compositori come Giuseppe Clemente Dall'Abaco o Marin Marais. Il violoncello è oggi libero di mettere in mostra e mille sfumature della sua voce, dimostrando di essere in grado, all'occorrenza, di ridere, piangere, danzare, pregare e sognare. Può creare atmosfere magiche, all'interno delle quali il tempo resta sospeso nel vuoto, o marcare con precisione il ritmo, prestando all'occorrenza la sua cassa armonica alle mani dell'interprete trasformandosi per un momento in uno strumento a percussione mentre le sue corde vibrano sollecitate dai crini dell'archetto, ma rispondono anche al tocco diretto delle dita dell'interprete, dando vita a possibilità espressive ignote ad ogni altro strumento.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
XIV EDIZIONE - 2019

LUCIANO TARANTINO, violoncellista nato a Bari nel '77, si diploma giovanissimo presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, affiancando contemporaneamente i suoi studi con i più grandi Maestri come Rostropovich, Ormezewski, Mork, Geringas, e Monighetti, grazie ai quali, a soli 20 anni, vince il posto di primo violoncello, in importanti orchestre sinfoniche e liriche come Rai di Torino, Santa Cecilia di Roma, Arturo Toscanini di Parma, Maggio Musicale Fiorentino, Arena di Verona, Radio di Lugano, etc. È stato guidato da importantissimi direttori d'orchestra. Come Lorin Maazel, Giuseppe Sinopoli, Frubeck Deburgos, Kirill Pretrenko, Eliau Inbal, Gianandrea Noseda, Jaffrey Tate e tanti altri. Ha tenuto concerti in prestigiosi teatri esteri come Opera Garnier di Paris, Bolshoi di Mosca, Kubikiza di Tokyo, inoltre, in quelli di Pechino, Stoccolma, Madrid, Istanbul, Beirut, Seoul, Johannesburg, Dubrovnik etc. Ha registrato per emittenti televisive come Rai, Bbc, Tv France, Tv Japan, e inciso con i maggiori esponenti della musica classica italiana ed estera. "Cello Encores", primo CD autoprodotta, lo ha visto protagonista della campagna nazionale crowdfunding, promossa da MusicRaiser nel 2017 e l'ultimo lavoro discografico, effettuato nel corso del corrente anno, porta il nome di "Cello Solo Journey" prodotto dalla Brilliant Classics. Nel 2018 è stato testimonial per l'azienda di custodie per strumenti musicali Musilia Carbon Case. Suona il preziosissimo violoncello italiano "Carlo Antonio Testore" del 1736.

